



RASSEGNA STAMPA 7 novembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

OCCUPAZIONE

GLI EFFETTI DEL DECRETO DIGNITÀ

CONTRATTI FINO A 24 MESI

Le nuove norme prevedono contratti a tempo determinato fino a 24 mesi, i dipendenti che hanno già superato il periodo vanno assunti

ROTICE: COSÌ NON SI ASSUME

Il presidente di Confindustria: «Il decreto scoraggia nuove assunzioni, pochi 12 mesi per formare un dipendente. Proroga non garantita»

Saltano 500 posti senza i rinnovi

A casa 30 lavoratori Barilla e 10 della fondazione Barone. Riflessi sull'indotto Leonardo

MASSIMO LEVANTACI

● Sul mondo del lavoro in Capitanata rischia di abbattersi la mannaia del decreto Dignità. Ricordate? Il governo vuole cancellare l'abuso dei contratti a tempo determinato e i rinnovi *sine die*. La riforma non elimina le proroghe contrattuali sul tempo determinato (fino a quattro), che però ora possono essere spalmate su un tempo massimo di ventiquattro mesi e la richiesta di rinnovo per il secondo anno deve essere motivata dal datore di lavoro. Con il Jobs act di renziana memoria invece il contratto a tempo determinato poteva essere replicato in maniera automatica questa facoltà concessa al datore di lavoro (e al lavoratore) era consentita nell'arco temporale di trentasei mesi per un massimo di cinque proroghe. A prescindere da come la si pensi sul tema, ora che le prime scadenze contrattuali arrivano a scadenza, imprenditori e lavoratori foggiani sembrano abbastanza disorientati su cosa fare. E scattano già i

DOTA (UIL)

«Il ricorso al lavoro nero a queste condizioni diventa quasi un alibi»

primi licenziamenti. Il decreto Dignità si pone l'obiettivo di combattere il precariato e mira a rendere realizzabili le condizioni di maggior stabilità del lavoratore che a furia di proroghe il posto fisso non lo

vedrebbe quasi mai. Ma i principi ispiratori della riforma quanto sono applicabili nel particolare tessuto economico e sociale della nostra provincia? Ci sono datori di lavoro che, alla scadenza dei contratti a tempo, assumeranno i propri dipendenti? A giudicare dalle prime avvisaglie sembra proprio di no. Ci sono già i rimi casi segnalati: 10 lavoratori a termine dei servizi hanno già smesso di lavorare con la fondazione Maria Grazia Barone, avendo già superato il limite dei ventiquattro mesi; stessa sorte per i 30 lavoratori della Barilla, mandati a casa senza forse più nessuna possibilità di rientro (i sindacati su questo sono scettici) dopo a l'entrata in vigore del decreto. Quadro incerto anche in numerosi esercizi commerciali, nei ristoranti e in alcune aziende metalmeccaniche: alla Fata, indotto di Leonardo (logistica), scadono a gennaio i primi 4 contratti di lavoro a tempo, su un totale di circa cinquanta lavoratori assunti con le vecchie regole del Jobs act. Emblematico poi il caso dei 98 lavoratori inseriti nelle cooperative del 118 (ne riferiamo a parte) che a dicembre dovranno lasciare il servizio. Secondo proiezioni oggi ritenute in difetto dai sindacati, sarebbero almeno 500 i posti di lavoro a rischio nella nostra provincia solo per il fine anno. Non sembrano esserci prospettive incoraggianti nemmeno in vista del periodo natalizio, tradizionalmente vocato all'aumento dei consumi e che induce i datori di lavoro a fare qualche assunzione (a tempo) in più. «Oggi il datore di lavoro è spaventato soprattutto dalla possibilità del rinnovo - dice Elio Dota, segretario della Filcams Cgil - perchè con queste regole un lavoratore puoi tenerlo dodici mesi e oltre alla sostituzione per malattia o per

maternità non ci sono altre cause nella realtà foggiana che giustifichino la conferma del lavoratore per altri dodici mesi. Inutile persino ipotizzare picchi produttivi. L'impressione perciò è che molti da-

FORGELLI

«Scarseggia il personale nel fine settimana: sognano il reddito di cittadinanza»

tori di lavoro trovino più conveniente tornare alla vecchie abitudini del lavoro nero, spiace dirlo ma è così». Il decreto scoraggia nuove assunzioni, ne è convinto anche Gianni Rotice presidente di Confindustria: «Assumere per dodici mesi un lavoratore, sapendo di avere questo nodo scorsoio a fine periodo non è proprio quello che serve al datore di lavoro per formare nuova manodopera. Con le vecchie regole il periodo di formazione era più lungo, ci si poteva orientare meglio. Il vero problema a mio avviso è la mancanza di fiducia nel futuro che oggi si somma a queste norme di difficile comprensione». E c'è poi l'altra variabile del reddito di cittadinanza a complicare la scena. «Comincio ad avere difficoltà a trovare personale disponibile per i fine settimana - rivela infatti Alessandro Forgelli, direttore generale del centro sportivo Mirage con annesso ristorante - alcuni dipendenti stagionali cominciano a considerare più conveniente la possibilità di puntare ai 750 euro promessi dal governo e qualcuno comincia già a non farsi vedere. Se il governo vuole incentivare le assunzioni a mio avviso dovrebbe ridurre del 50% la tassazione, non mettere ulteriori paletti alle imprese».



MANNAIA SUL LAVORO A DESTRA l'interno di un'azienda metalmeccanica, nella foto in alto il pastificio «Foggia2» della Barilla a borgo Incoronata


Il tema

Maia Rigenera deposita in Provincia il progetto definitivo per l'impianto

Le perplessità di Fdl


PROTAGONISTI

Orlando

Le prime impressioni sul progetto Maia non sono affatto favorevoli per le sorti di Lucera


Tutolo

Il sindaco aveva espresso parere negativo. Di questo Maia non tiene conto


Rizzi

Dice che il territorio della Capitanata è alla mercé degli inquinatori e delle ecomafie

CINZIA CELESTE

È stato depositato il 24 ottobre scorso in Provincia, il progetto definitivo di Maia Rigenera, la nuova società proprietaria dell'impianto di compostaggio di Forsu (ex Bioecoagrimm) a Lucera che comprende il vecchio proprietario Montagano e Fortore Energia.

"Data la quantità di documenti che sono stati presentati - spiega **Ettore Orlando**, referente cittadino di Fratelli d'Italia -, sarà necessario un po' di tempo per analizzare le carte ma le prime impressioni non sono affatto favorevoli per le sorti di Lucera, per via delle dimensioni e l'incidenza sull'ambiente che avrà l'impianto. Il progetto non segue affatto quello che era stato iter prefigurato dall'amministrazione comunale di Lucera la quale, nella persona del sindaco **Antonio Tutolo** e dell'assessore all'urbanistica **Giovanni Di Croce**, aveva espresso parere negativo. Di questo parere, la Maia non tiene conto e fin qui potrebbe starci visto che il parere non è vincolante".

In effetti la società riferisce di aver ottemperato a tutte le prescrizioni imposte dall'amministrazione comunale ad agosto.

"Questo a mio parere - aggiunge Orlando - pone l'amministrazione in una situazione molto scomoda. Tutolo sostiene di essersi opposto al progetto e invece Maia dice di agire come è stato richiesto dall'amministrazione. Questo è avvenuto perché sul punto c'è stata una serie di comportamenti contraddittori da parte del sindaco. Non da ultima, la seduta di consiglio comunale di fine ottobre in cui si sarebbe dovuta votare una mozione di Fdl finalizzata all'adozione di un atto di indirizzo che vincolasse l'ufficio tecnico comunale a non dare il proprio assenso alla variante urbanistica sui suoli, oggetto dell'insediamento, che attualmente hanno destinazione agricola. Ma invece di discutere se votare sì o no, l'impressione è stata quella di voler cincischiare, trascurando i due pareri richiesti dalla legge, urbanistico e sanitario". Nel dibattito, Orlando fa riferimento ad alcune dichiarazioni di **Vincenzo Rizzi**, membro del comitato Via, che "a chiare lettere dice che il territorio della Capitanata è alla mercé degli inquinatori e delle ecomafie. Ci sono grossi agglomerati urbani e campagne in cui c'è poca gente e data questa conformazione pianeggiante, la Capitanata diventa territorio ideale per gli sversamenti che a suo dire sono opera di eco mafiosi. Questo è molto grave e preoccupante; se poi si aggiunge che esiste un sequestro di materiale in danno di Bioecoagrimm, compost inquinato tra le altre cose da cromo esavalente, un rifiuto pericoloso, la situazione è ancora più seria. Il sequestro risale al 2016 e la sentenza al 2017. In più, in un'intervista il sindaco riferisce di possedere un elenco di veleni che ammorberebbero l'aria di Lucera, secondo quanto si apprende dall'articolo sarebbero riconducibili alla puzza proveniente dall'impianto in questione, il che è ancora più preoccupante".

Altro dato, a dire di Orlando sottaciuto da tutti, è che sotto l'impianto passa la condotta idrica dell'Acquedotto Pugliese che rifornisce Lucera, già in passato oggetto di un danneggiamento, "presumibilmente ad opera dell'accalcarsi di rifiuti nel sito, c'è una perizia e c'è un provvedimento del soppresso tribunale di Lucera sul punto. Questo quadro è preoccupante. Intanto venerdì ci sarà una seduta di consiglio comunale durante la quale all'ordine del giorno è prevista la discus-

sione di un punto, avente ad oggetto l'atto di indirizzo dell'ufficio tecnico, in modo che quello che è un parere politico potrebbe diventare anche parere tecnico, così come richiesto da Fratelli d'Italia. Vorrei invitare i consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione ad un atto di responsabilità, finalmente si voti quella mozione che vincoli l'ufficio tecnico a rendere un parere negativo sulla possibilità di dare l'assenso alla variante urbanistica e far sì che questo impianto in zona agricola non si possa e non si debba realizzare. Ho protocollato un'istanza in tal senso presso il Comune, chiedendo che l'ufficio tecnico faccia proprio questo orientamento indipendentemente da quello che dirà il consiglio comunale. Ma mi auguro che i consiglieri facciano una scelta di responsa-

bilità".

Resta comunque il fatto che il parere del Comune non è vincolante, infatti il procedimento in Provincia potrebbe concludersi comunque con esito positivo e con un provvedimento che costituisca titolo abilitativo all'edificazione di un insediamento industriale in variante.

"La Provincia, cioè, autorizzando l'impianto procede di per sé alla variante urbanistica. A chi spetterebbe quindi l'ultima parola? Credo al Comitato Via - risponde Orlando - per questo spero che decidano in tutta coscienza; e in questo andirivieri di carte riflettano su ciò che stanno facendo per il loro stesso bene, visto che alcuni di loro sono lucerini, e soprattutto al fine di tutelare la salute di noi tutti".

L'impianto ex Bioecoagrimm oggi Maia Rigenera

Connex, fare rete con 100 aziende alla presentazione di Roma

CONFINDUSTRIA

Settima tappa del roadshow per l'evento che si terrà a Milano il 7-8 febbraio

Andrea Marini

Connex scalda i motori. L'iniziativa di **Confindustria**, in collaborazione con Assolombarda, che si svolgerà a Milano il 7-8 febbraio 2019 al MiCo (Milano Congressi), ha svolto ieri a Roma, nella sede di Unindustria Lazio la sua settima tappa di avvicinamento all'evento: da fine ottobre ci sono stati già gli appuntamenti di Venezia, Cagliari, Napoli, Milano, Torino e Bari; mancano solo Firenze (8 novembre) e Catania (9 novembre). Ieri a Roma una platea di oltre cento imprenditori ha assistito all'incontro di presentazione di Connex: l'evento ha l'obiettivo di mettere in contatto tra loro le imprese, piccole e grandi, per creare nuove reti, filiere e opportunità di business. Un progetto di partenariato industriale, aperto anche alle aziende non associate a **Confindustria**.

«È un momento d'incontro e di aggregazione delle imprese, che dimostra come **Confindustria** non sia solo rappresentanza», ha detto Filippo Tortoriello, presidente di Unindustria. «Dai territori di tutta Italia sono state organizzate iniziative di questo tipo per far conoscere gli imprenditori fra loro e far nascere nuove opportunità di business», ha detto Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria di **Confindustria**. Tortoriello, in particolare, ha ricordato le due edizioni di Unirete organizzate da Unindustria, considerate una «best practice» nazionale. Con Connex, Viale dell'Astronomia punta ora a portare a

Milano oltre 2mila imprese. «La filiera – ha aggiunto Robiglio – è una opportunità per valorizzare le eccellenze delle piccole e medie imprese. A Milano ci saranno grandi realtà industriali che hanno bisogno di selezionare i propri fornitori». Ma l'ambizione di Connex è più ampia: «Sarà un momento identitario per far capire alla politica cosa è il mondo delle imprese, che crea Pil e posti di lavoro», ha precisato il presidente della «Piccola». «L'obiettivo è unirci sempre di più. Ci dobbiamo conoscere e lavorare insieme, per aumentare il nostro senso di appartenenza», ha aggiunto Alessio Rossi presidente dei Giovani imprenditori di **Confindustria**.

Luigi Paporoni, direttore Brand Identity di **Confindustria**, ha anticipato i momenti clou dell'evento: «Sarà un programma asciutto per dare alle imprese maggiori opportunità di incontro». Nello spazio del MiCo ci saranno quattro aree tematiche: «Fabbrica intelligente», «Aree metropolitane motore dello sviluppo», «Il territorio laboratorio dello sviluppo sostenibile», «La persona al centro del progresso». Ci sarà poi una area dedicata al Made in Italy. Inserendosi in questi spazi le aziende avranno poi la possibilità di cercare potenziali partner, ed essere a loro volta cercati. Ma le aziende avranno anche un Marketplace digitale: uno spazio virtuale per incontrarsi. Letizia Pizzi, degli Affari internazionali di **Confindustria**, ha infine illustrato le opportunità di conquistare nuovi mercati esteri che avranno le aziende presenti: a Connex ci saranno 150 imprese estere in rappresentanza di Marocco, Est Europa (Albania, Bosnia, Bulgaria, Macedonia, Romania e Serbia) e Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2mila

Le aziende

Ora **Confindustria** vuole portare a Milano oltre 2mila aziende



97,5 miliardi
Sono le risorse complessive che sono previste dalla legge di bilancio per investimenti in infrastrutture nei prossimi 15 anni

Ance Più risorse ai cantieri (18 miliardi) ma il 2019 è a rischio

Giorgio Santilli — a pag. 2

Cantieri 2018-21

Ance: «Occorre accelerare o il 2019 è perso»

Investimenti. Bene i 18 miliardi in più stanziati dal governo «ma la partenza è lenta. Nel 2016-2018 differenza di 10 miliardi fra promesse e fatti»

Giorgio Santilli
ROMA

La legge di bilancio piace ai costruttori che però aspettano il governo alla prova dei fatti: lo sblocco effettivo degli investimenti nel 2019. Nel rapporto dell'Ance che esamina le norme del disegno di legge di bilancio numerosi gli «apprezzamenti». Anzitutto per la «importante iniezione di risorse», calcolate in 97,5 miliardi in 15 anni (17,8 miliardi nel triennio 2019-21) «che sembrerebbero aggiuntive rispetto al Fondo da oltre 83 miliardi istituito presso la Presidenza del Consiglio». Valutazione nettamente positiva che plaude alla svolta di un governo orientato a fare degli investimenti pubblici la leva principale della scommessa sulla crescita. Svolta nelle cifre (sempre accompagnata dalla massima «attenzione all'effettivo utilizzo delle risorse») ma anche nell'apparato tecnico che si vuole creare

all'interno della Pa per supportare gli investimenti e risolvere criticità storiche come quelle della pianificazione e della progettazione: la centrale per la progettazione delle opere pubbliche, appunto, la struttura di missione di supporto all'attività del Presidente del Consiglio in materia di investimenti pubblici e privati (denominata InvestItalia) e la cabina di regia «Strategia Italia» (anticipata dal decreto Genova).

L'apprezzamento Ance va a tutte e tre, ma per la centrale di progettazione e la task force l'allarme sui tempi di messa in moto (previsto un Dpr entro sei mesi) è massimo, al punto che la modalità e la tempistica di attuazione di questa norma può mandare per aria l'intero disegno.

«I tempi medio-lunghi necessari per il raggiungimento della piena operatività della centrale per la progettazione – dice il documento dell'Ance – appaiono incompatibili con

l'obiettivo di rilancio degli investimenti pubblici nel 2019». Una obiezione che pesa come un macigno sulla valutazione dell'intero impianto. Non solo: «Il rischio è che nelle more della piena funzionalità delle due strutture «si perda ulteriormente tempo e si finisca, come accaduto negli ultimi due anni, per annullare qualsiasi effetto positivo sul livello degli investimenti 2019». Ormai l'Ance su questo punto non fa più sconti a nessuno e il presidente dell'associazione, Gabriele Buia, lo ribadisce puntigliosamente. «Siamo stanchi di annun-



ci che sfiorano il mito quando la realtà è poi molto più cruda. A noi interessa solo la spesa effettiva, a la "salizzazione" (da Sal, stato avanzamento lavori, il documento che indica lo stato effettivo dei lavori realizzati da mettere in pagamento) e vorrei dire gli indici di occupazione che meglio di ogni altra cifra danno l'idea di una crescita reale, delle imprese con i loro lavoratori. Voglio ricordare che nel 2016 ci era stata annunciata una flessibilità Ue aggiuntiva per 5 miliardi quando il risultato a consuntivo è stato -1 miliardo. Nel 2017 ci veniva promessa una spesa aggiuntiva di un miliardo con il «fondo Renzi» e il superamento del patto di stabilità e il risultato finale è stato -2 miliardi. Nel 2018 il Def parlava di +850 milioni di investimenti e stiamo chiudendo a -750 milioni. In tutto un gap di 10 miliardi fra previsioni e realtà. Qualcuno si scandalizza ancora se i costruttori sono critici dopo tante parole non seguite dai fatti?

Nei confronti del nuovo governo l'apertura di credito è notevole ma l'avvertenza che a contare sono solo i fatti è, anche qui, chiara e netta. Seguita dalla richiesta di un alleggerimento immediato di procedure, a partire da quelle per Cipe, Corte dei conti e Consiglio superiore dei lavori pubblici.

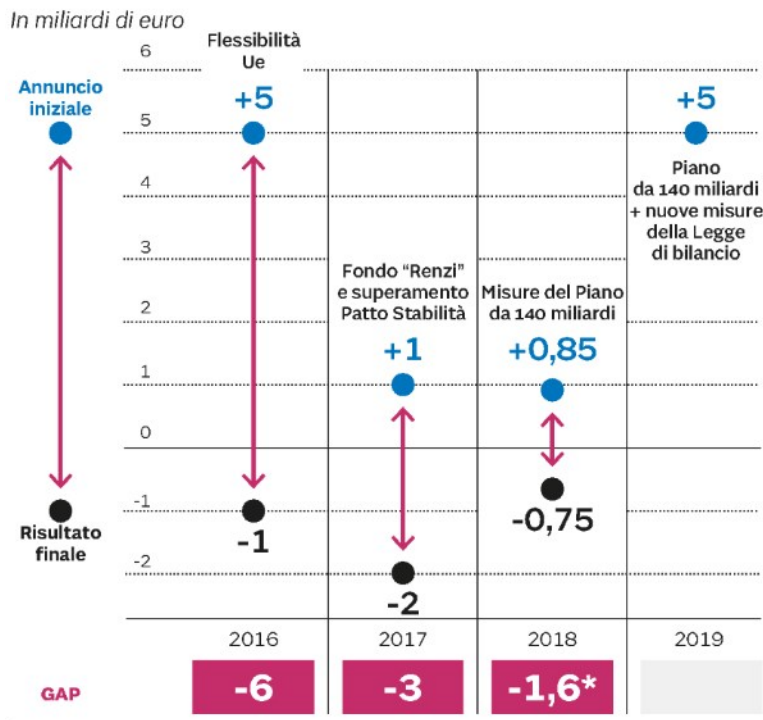
Buia vuole anche rispondere al presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, che ieri, nell'intervista al Sole 24 Ore, ha pesantemente criticato il decreto Genova e la stagione delle nuove, pesantissime deroghe in arrivo. «Siamo in pieno accordo con il presidente Cantone e voglio ricordare che da anni conduciamo una battaglia contro le deroghe, mentre siamo per una legislazione ordinaria semplificata che acceleri l'iter per tutte le opere». Buia apprezza anche «l'idea di una revisione a 360 gradi del codice degli appalti con un disegno di legge delega», ma chiede comunque al governo un decreto per introdurre le modifiche più urgenti. Quanto al ruolo dell'Anac - che l'Ance considera «fondamentale» nell'assetto del sistema delle opere pubbliche - Buia auspica comunque che «l'Autorità si concentri maggiormente sui controlli lasciando il ruolo regolatorio ad altre istituzioni». La conferma, in sostanza, della posizione dell'Ance che chiede il ritorno al regolamento generale attuativo del codice in sostituzione delle linee guida Anac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
 A Cantone dico: giusta la denuncia sulle deroghe che non sono mai piaciute neanche a noi. Bene un ddl delega per una revisione del codice appalti a 360° ma prima un decreto
Gabriele Buia
 Presidente Ance

Investimenti, i tentativi di rilancio



(*) Dato provvisorio; Fonte: Ance

Manovra, ecco i numeri nel mirino Ue Il Governo punta su una procedura soft

LA FINANZIARIA 2019

Moscovici: ci aspettiamo una risposta forte. Tria lascia l'Ecofin in anticipo

L'Italia è l'unico fra i grandi Paesi Ue a prevedere per il 2019 un aumento dei ritmi di crescita e un deciso incremento del deficit. Gli interessi sui titoli di Stato supereranno i 1.100 euro ad abitante, oltre il doppio della media Ue. I numeri della manovra italiana, in controtendenza rispetto ai programmi di bilancio degli altri 18 Paesi dell'Eu-

rozona, spiegano l'isolamento di Tria nei suoi confronti europei.

Ora il titolare dell'Economia lavora alla risposta da mandare alla Commissione entro martedì: il governo proverà ad argomentare e a smussare i passaggi più controversi, senza toccare il 2,4% di deficit. Se una crescita inferiore al previsto avrà effetti sul deficit «interverremo sulla spesa» aggiunge in serata il premier Conte. Moscovici incalza: «Ci aspettiamo da Roma una risposta forte». Oggi vertice del governo, che nel confronto con Bruxelles punta su una procedura leggera in termini di tempi e sanzioni.

Gianni Trovati — a pag. 3

Crescita, interessi, deficit: i numeri che isolano l'Italia

In controtendenza. Roma è l'unica nell'Eurozona ad aumentare il disavanzo e a prevedere un'accelerazione nella crescita - Spesa per interessi da 1.100 euro ad abitante, il doppio della media Ue

Gianni Trovati
ROMA

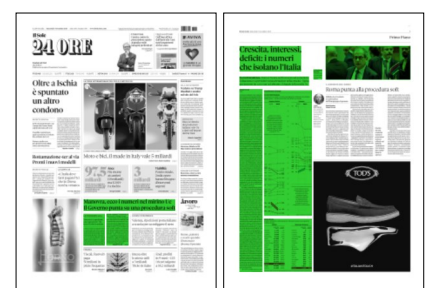
La manovra italiana va in controtendenza rispetto ai programmi di bilancio degli altri 18 Paesi dell'Eurozona. E i numeri aiutano a spiegare l'isolamento che il ministro dell'Economia Tria si trova ad affrontare nei suoi confronti europei. Ora il titolare dei conti italiani lavora alla risposta da mandare alla Commissione entro martedì, in cui il governo punta ad argomentare e prova a smussare i passaggi più controversi. Ma è il confronto con i piani dei conti di tutti gli altri Paesi dell'area euro a misurare la distanza dalle cifre di Roma.

L'Italia va controcorrente sulle due variabili chiave intorno alle quali ruotano i conti pubblici. La crescita e il deficit. L'ambizione della manovra italiana è pesata dal fatto che siamo gli unici fra i grandi Paesi Ue a prevedere per

l'anno prossimo un aumento dei ritmi di crescita. L'1,5% messo in calendario significa tre decimali in più rispetto all'aumento del Pil 2018, che rischia di essere abbassato ulteriormente dalle analisi congiunturali che Bruxelles diffonderà domani. Nonostante l'ottimismo inevitabile nei programmi dei governi, Germania e Francia prevedono di viaggiare nel 2019 agli stessi ritmi di quest'anno, e lo stesso fa il Belgio. La Spagna vede all'orizzonte un rallentamento di tre decimali di Pil, l'Olanda di due decimali e l'Austria prevede addirittura di passare dal +3% del 2018 al +2% del 2019. Nel gruppo dei Paesi che vedono un 2019 più rosa del 2018 l'Italia è in compagnia della sola Grecia, che però sta rimbalzando dalla più grave recessione della storia europea recente, oltre che di Slovacchia, Lituania e Lussemburgo, economie decisamente troppo piccole per cambiare lo

scenario di fondo. Ad animare l'eccezionalità italiana, nei piani del governo, sarebbe anche un'accelerazione record nella capacità di spendere davvero i soldi per gli investimenti. Nel 2019 le Pa centrali dovrebbero riuscire a spendere il 75% dei 2,9 miliardi aggiuntivi messi in campo dalla manovra, e quelle locali il 43%.

Un quadro analogo torna sul deficit. Il 2,4% finito al centro del dibattito significa un aumento del disavanzo di



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Il confronto in Europa

IN CONTROTENDENZA

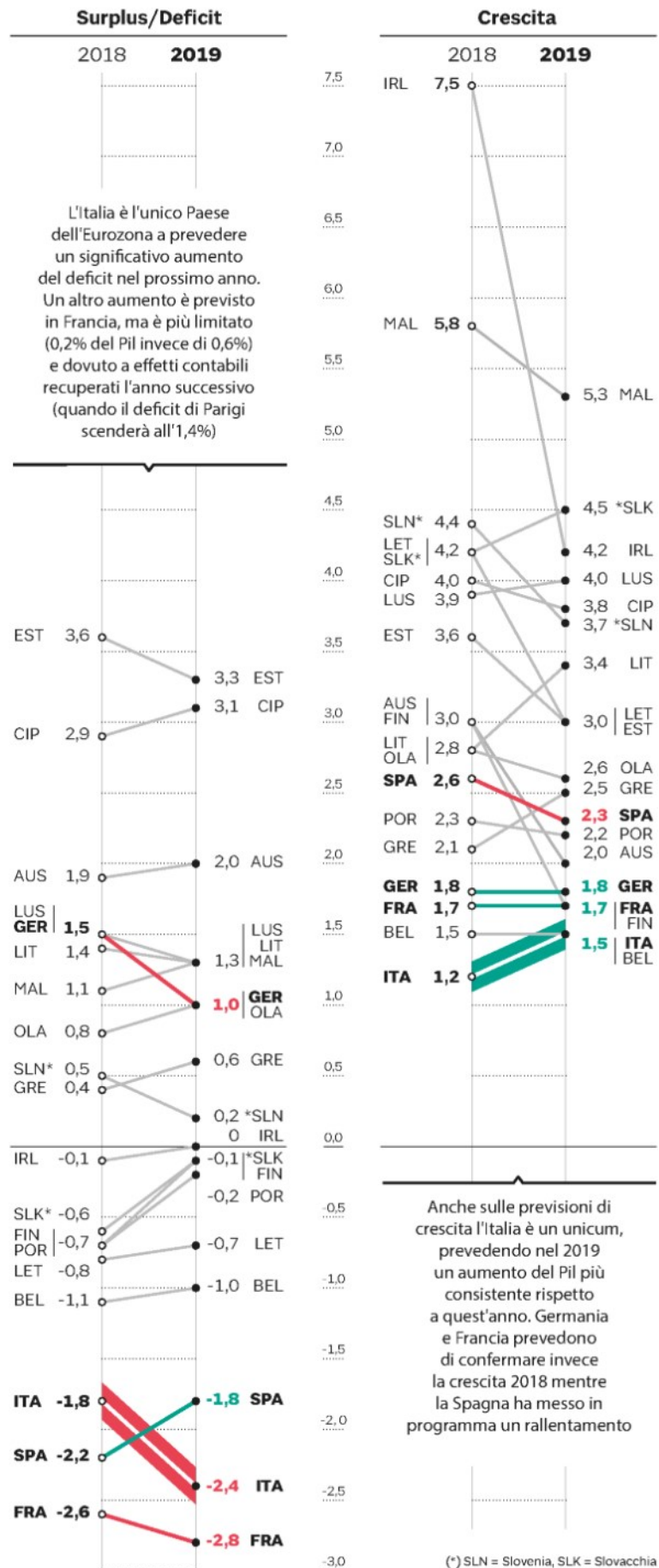
Le previsioni su saldi e crescita nei programmi di bilancio dei 19 Paesi dell'Eurozona - In Italia aumentano sia deficit sia crescita

6 decimali di Pil (11 miliardi) rispetto a quest'anno. Un'espansione simile (0,5% del Pil) si incontra solo in Germania. Ma Berlino non è in deficit, e per l'anno prossimo prevede quindi una limatura del surplus, dall'1,5% all'1%, per provare a mantenere inalterato il tasso di crescita. Scelte simili tornano in Slovenia, Lituania ed Estonia. L'unico aumento di deficit si incontra allora in Francia, che con il suo 2,8% consolida per l'anno prossimo il suo record europeo di deficit. Ma il ritocco parigino è di due decimali di Pil, un terzo rispetto a quello italiano, ed è temporaneo, dovuto alle ricadute contabili della trasformazione in detrazioni di alcuni crediti d'imposta. Esaurito questo effetto, nel 2020 il deficit francese è previsto all'1,4%, mentre quello italiano tornerebbe all'1,8% solo al terzo anno del programma.

La ricaduta a terra della battaglia sui decimali si ha sul debito, e sul costo degli interessi sui titoli di Stato. Qui il record italiano non conosce rivali: secondo il programma di bilancio gli interessi sui titoli supereranno i 1.100 euro ad abitante, cioè più del doppio della media europea che si ferma a 510 euro. Sopra i mille euro (1.017) arriva solo l'Irlanda, dove però il Pil pro capite è 2,2 volte quello italiano. La Francia si ferma a 648 euro per abitante, e la virtuosa Germania a 318. È un primato costruito negli anni, ma nel 2019 si consolida per l'aumento del disavanzo e per la fiammata dei rendimenti. Rendimenti che sui mercati restano comunque più alti di quelli incorporati nelle previsioni, con il rischio di aumentare ancora il conto se non ci sarà l'inversione di rotta sperata dal governo.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SENZA RIVALI

Il valore del debito e della spesa per interessi prevista nei programmi di bilancio 2019

Debito			Spesa per interessi		
	EURO PRO CAPITE	VALORE IN MLD €		EURO PRO CAPITE	VALORE IN MLD €
Estonia	1.470	1,9	Estonia	0	0,0
Lettonia	6.115	11,6	Lettonia	127	0,2
Lituania	6.378	17,6	Lituania	152	0,4
Slovacchia	8.416	45,8	Lussemburgo	294	0,2
Malta	11.658	5,6	Germania	318	26,5
Slovenia	15.914	32,9	Olanda	326	5,6
Lussemburgo	22.341	13,9	Finlandia	348	1,9
Olanda	23.070	398,9	Malta	399	0,2
Cipro	23.718	20,6	Slovenia	406	0,8
Portogallo	23.844	245,3	Slovacchia	463	2,5
Germania	24.624	2.046,7	Grecia	607	6,4
Spagna	25.700	1.204,7	Spagna	619	29,0
Finlandia	25.732	142,9	Cipro	634	0,6
Grecia	30.395	322,4	Francia	648	43,9
Austria	31.771	282,6	Portogallo	664	6,8
Francia	35.506	2.404,0	Austria	676	6,0
ITALIA	40.401	2.445,0	Belgio	859	9,8
Belgio	40.995	470,0	Irlanda	1.017	5,0
Irlanda	41.630	203,8	ITALIA	1.149	69,6

Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su Documenti programmatici di bilancio inviati alla Commissione Ue dai Paesi dell'Eur



La due giorni a Bruxelles.
 Il ministro Tria ha partecipato a Eurogruppo e Ecofin